

DOLO

Auto impazzita finisce la corsa contro i bus fermi in deposito

L'altra notte incidente lungo la Brentana, il conducente perde il controllo sfondando anche un muretto. Nell'impatto è rimasto gravemente ferito

DOLO

Un conducente perde il controllo dell'auto e correndo a velocità sostenuta sulla Brentana centra un muretto di cemento abbattendolo e finisce la sua corsa contro due autobus del deposito dell'Actv che si trova a lato della strada regionale 11. Il fatto è accaduto alle 23.20, di martedì e i vigili del fuoco sono intervenuti in Via Giacomo Matteotti (Brentana). Gli automobilisti in transito hanno assistito ad un incidente pauroso e nell'impatto è rimasto seriamente ferito il conducente.

I pompieri immediatamente allertati, arrivati dalla vicina caserma di Mira, hanno messo in sicurezza i mezzi, mentre il ferito è stato preso in cura dal personale del Suem e trasferito in ospedale di Dolo. Sul posto per rilevare il sinistro sono arrivati anche i carabinieri che per organizzare le operazioni con tranquillità hanno deviato il traffico ed



Due immagini dell'incidente dell'altra notte al deposito Actv

eseguito i rilievi del sinistro. Le operazioni di soccorso dei vigili del fuoco sono terminate alle 1,30 con il ripristino della sicurezza del luogo. Limitati i disagi al traffico vista l'ora. È stata così fatta pulizia dei detriti che lo schianto aveva provocato sul muretto e contro i due bus che sono rimasti fortemente danneggiati.

L'incidente capitato ieri sera è l'ennesimo di una serie e l'ex consigliere Giovanni Fattoreto e l'edicolante Roberto Stradiotto chiedono che la strada venga messa in sicurezza al più presto prima che ci scappi il morto da parte di Veneto Strade. «Poco prima di Natale», spiega Fattoreto, «all'incrocio con via Badoera c'è stato un incidente in cui un minore è rimasto ferito in modo gravissimo. Qualche settimana dopo a gennaio, un'auto è finita sullo stesso tratto nel giardino di una abitazione». —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANTA MARIA DI SALA

Guard rail pericoloso provoca un incidente il Comune non paga



Il guard rail che genera diversi incidenti

SANTA MARIA DI SALA

Un guard rail sporgente poco visibile, "genera" un incidente che provoca danni per 5 mila euro all'auto di un automobilista mirese ma l'assicurazione del Comune non paga. La vicenda finirà in tribunale. Nel dettaglio: il 9 settembre 2021 ad un 37enne di Mira che stava percorrendo via Rivale, nel territorio comunale salesale alla guida di una Alfa Romeo Giulietta, giunto all'incrocio con via Caltana, girando a destra, la fiancata destra della sua macchina ha "intercettato", con effetti devastanti, la lama acuminata

del guardrail che, secondo Studio 3 Al l'infortunista a cui si è rivolto, non era in alcun modo visibile all'uscita. Sulla barriera, era stato collocato un nastro evidenziatore bianco e rosso per segnalare il rischio, ma il tempo trascorso, le intemperie e il vento lo avevano scolorito e spostato rendendolo inutile. L'automobilista ha segnalato il fatto alla Polizia locale di Santa Maria di Sala: gli agenti, intervenuti in sopralluogo, hanno constatato come il guardrail «sporgesse rispetto alla sua normale posizione». —

A.A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOGLIANO

Operaio di 53 anni morto dopo la derattizzazione Assolti tre imprenditori

MOGLIANO

Non ci sono responsabilità per la morte di Michele Ferrazzo, l'operaio di 53 anni della Triveneta Disinfestazioni morto il 14 settembre 2018 alla Trevimais di Mogliano. I tre imputati Marco Sozza, Marco Donaggio e Giuliano Fausti (difesi dagli avvocati Simone Guglielmin, Gianluca De Sario, Elisa Berton e Giorgio Dussin) sono stati assolti dal giudice Carlo Colombo in un processo in rito abbreviato. Sulle cause della

morte dell'operaio, inizialmente, non sembravano esserci dubbi: asfissia a causa dei veleni inalati durante la disinfestazione. Invece nell'ambito dell'indagine preliminare per la morte di Ferrazzo questa possibilità era stata minata dagli esiti degli esami eseguiti sulla salma. La perizia del dottor Alberto Furlanetto apre infatti a due ipotesi: decesso per le esalazioni, oppure per un male, in considerazione di una patologia pregressa al miocardio. Quest'ultima è stata la

linea dei difensori dei tre imputati, i titolari della Triveneta derattizzazione, della Essedi che aveva eseguito il lavoro in subappalto e della Euro Cinque, l'azienda di Mogliano in cui si era verificato l'incidente dove aveva perso la vita l'operaio di Maserada.

Il dramma si consumò il 14 settembre del 2018. Ferrazzo stava eseguendo un intervento di derattizzazione all'interno della Euro Cinque srl (gruppo Trevimais) nella frazione di Campocroce. Al civico 82/A di via Zero Branco l'allarme era scattato in tarda mattinata, quando un operaio aveva trovato esanime il 53enne, all'interno di un vano tecnico di tre metri per due, collocato qualche metro sotto il livello del suolo. Un ambiente vuoto, una sala per la manutenzione della macchina che porta il mais dal deposito ai silos. A

Campocroce erano intervenuti i vigili del fuoco del nucleo Saf (Speleo Alpino Fluviale), i tecnici dello Spisal, i carabinieri della stazione di Mogliano e l'elisoccorso del Suem. Per Ferrazzo, però, non ci fu niente da fare. I vigili del fuoco avevano rilevato nella vasca un'alta concentrazione di ammoniaca contenuta nel gas usato per la derattizzazione. Asfissiato o intossicato, erano queste le prime due ipotesi sul decesso.

Secondo le prime indagini un altro operaio era sceso in quello stesso vano poco prima e Ferrazzo aveva posizionato le esche per la derattizzazione in altri luoghi dello stabilimento e non dov'era stato trovato morto. Ma nel vano in questione i vigili del fuoco avevano rilevato un'alta concentrazione di ammoniaca. «È un infortunio mortale per causa chimica» aveva spiegato Lucio Ros,



Lo stabilimento della Trevimais di Mogliano

dirigente dello Spisal «dobbiamo determinare meglio come è avvenuto l'evento e in particolare se si sia trattato di asfissia o di intossicazione. La vittima stava facendo un lavoro di derattizzazione in una parte dello stabilimento sotto al piano campagna, una specie di fossa aperta al cielo. Non indossava alcuna masche-

ra». Presente la moglie e il figlio di Ferrazzo che non hanno rilasciato commenti, anche se delusi. Ha parlato per loro, l'avvocato di parte civile Antonino Maria Borello del foro di Torino: «Per gli elementi che erano agli atti, non è stata una sentenza giusta», ha detto. —

MARCOPILIPPI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRA

Pressing in Regione per le opere sul Brenta

MIRA

«La Regione ha ascoltato con attenzione le nostre osservazioni prendendo in considerazione quelle inerenti la gestione e manutenzioni dei ponti e dei corsi d'acqua. Speriamo sia il primo passo per la valorizzazione di tutta l'area». Lo dice il presidente della Conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta il sindaco di Mira Marco Dori. Dori insieme al presidente

dell'Odg, Andrea Martellato, è stato ascoltato dalla commissione regionale durante i lavori per la disamina del disegno di legge regionale relativo a: «Disposizioni per il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione del turismo fluviale ed il sostegno delle comunità rivierasche». Con i sindaci, hanno esposto alla presidente della commissione Francesca Scatto, i problemi dell'area della Riviera per la cate-

goria dei battellieri Rudy Toninato referente di Assonautica Veneto ed Emilia e Antonio Piccolo presidente del Consorzio Battellieri del Brenta.

Intanto la consigliera regionale Roberta Vianello (lega) ex vicesindaco di Fiesse conferma i soldi in arrivo per i Comuni della Riviera: «La giunta regionale», puntualizza, «conferma lo stanziamento di 150 mila euro a favore dei Comuni della Riviera. Questo stanziamento è stato previsto per la prima volta dalla legge regionale 25 maggio 2021 "Iniziativa per lo sviluppo economico e sociale del Delta del Po e della Riviera del Brenta" ed è stata approvata per l'erogazione di contributi regionali per ini-

ziative per lo sviluppo economico, sociale e culturale dell'area. «Questa delibera della giunta regionale», aggiunge, «però non è solo un impegno sostanziale e concreto e non ha solo una valenza economica e finanziaria, ma ha un valore politico molto importante, perché sottolinea come l'ente regionale consideri strategica la nostra zona». «Il disegno di legge», afferma poi il presidente della Conferenza dei sindaci Marco Dori, «deve prendere in considerazione il tema dei ponti, del decoro e delle manutenzioni. Ma va considerato anche il tema dei rifiuti galleggianti, per i quali servono risorse ad hoc». —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRA

Bosco intitolato a Samar dottoressa morta di Covid

MIRA

Il bosco urbano di via Oberdan a Mira Taglio in cui una decina di giorni fa 280 bambini hanno cominciato a collocare piante sarà intitolato a Samar Sinjab la dottoressa di Mira morta di Covid durante la prima ondata della pandemia nell'aprile del 2020. Questa la decisione del consiglio comunale di Mira di martedì scorso, seduta alla quale hanno partecipato anche i figli della dottoressa,

medici anche loro. La dottoressa Samar Sinjab, 62 anni, era medico di medicina generale con ambulatorio nella zona di Mira. Originaria di Tall in Siria, dov'era nata, siera trasferita in Italia con il marito (medico anche lui). Si era laureata in Medicina e Chirurgia nel '94 all'Università di Padova, per poi scegliere la specializzazione in Medicina generale e approdare a Borbiago. —

A.A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA